



DIREZIONE
ISTRUZIONE E
FORMAZIONE
ITALIANA

SERVIZIO INCLUSIONE
*INTENDENZA SCOLASTICA ITALIANA
UFFICIO ORDINAMENTO
E PROGETTUALITÀ SCOLASTICA*



SUCCESSO FORMATIVO

VADEMECUM

Eine Chance für alle | Un'opportunità per tutti

ESF | FSE
Europäischer Sozialfonds
Fondo Sociale Europeo



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN
SÜDTIROL

VADEMECUM SUCCESSO FORMATIVO

**Direzione Istruzione e Formazione Italiana – Servizio Inclusione
Intendenza Scolastica Italiana – Ufficio Ordinamento e Progettualità scolastica**

Hanno partecipato alla stesura del vademecum:

Vincenzo Gullotta, Direttore della Direzione Istruzione e Formazione Italiana

Andrea Felis, ispettore secondaria II grado Direzione Istruzione e Formazione Italiana

Sandro Tarter, ispettore per la religione Direzione Istruzione e Formazione Italiana

Rosella Li Castri Direttrice Ufficio Ordinamento e Progettualità scolastica

Giuseppe Augello, Ispettore per l'Inclusione Direzione Istruzione e Formazione Italiana

Raffaella De Rosa, docente comandata Direzione Istruzione e Formazione Italiana

Denise D'Angelo, docente comandata Direzione Istruzione e Formazione Italiana

Con la collaborazione di

Simona Basilicata e Gaia Landi, tirocinanti presso la Direzione Istruzione e Formazione Italiana

Indice

| | |
|--|--------|
| Premessa | pag.3 |
| Introduzione | pag.7 |
| 1. Progetti di prevenzione a livello Provinciale | |
| a) Precedenti all'anno scolastico 2018/2019..... | pag.11 |
| • Progetto "Gli anni in tasca" | pag.12 |
| • Progetto <i>EDAS</i> | pag.13 |
| b) Progetto "Successo formativo" 2018/2019 | |
| • Decreto e Tavolo di regia..... | pag.14 |
| • Caratteristiche generali del progetto... .. | pag.15 |
| • Destinatari..... | pag.16 |
| • Obiettivi..... | pag.16 |
| • Azioni di sistema di prevenzione e contrasto al fallimento formativo | pag.17 |
| • Organizzazione: | |
| ➤ <u>scuola secondaria di I grado</u> | pag.18 |
| ➤ Progetto Forward e Edubes..... | pag.19 |
| ➤ Progetto Educons | pag.19 |
| ➤ <u>scuola secondaria di II grado</u> | pag.20 |
| ➤ progetto GOAL..... | pag.20 |
| Valutazione degli alunni individuati | pag.25 |
| 2. Profili professionali | |
| a) Tutor scolastico e docenti di classe: condivisione e sinergie..... | pag.26 |
| b) Educatore sociale..... | pag.27 |
| c) Orientatore esperto nell'empowerment..... | pag.27 |
| d) Psicologo scolastico..... | pag.28 |
| e) Coordinatore FSE..... | pag.28 |
| 3. Riflessioni nate dalla cabina di regia dopo i primi incontri di formazione | |
| a) Suggerimenti sulle procedure da adottare nelle scuole..... | pag.28 |
| Link utili | pag.30 |

PREMESSA

1. Attività e strategie in risposta alla dispersione scolastica in Europa e in Italia

Le indicazioni europee

A livello internazionale la definizione *Early School Leavers* (ESL) è un termine dal significato più ampio del semplice abbandono scolastico¹ e costituisce un indicatore per quantificare il numero delle persone giovani (comprese tra i 18 e i 24 anni) che non hanno conseguito un titolo di scuola secondaria inferiore e non frequentano altri corsi scolastici né svolgono attività formative. La Strategia europea *Education and Training 2020* richiedeva che la percentuale degli ESL in tutti i paesi europei non superasse il 10%. L'attenzione dell'Europa nei confronti della dispersione scolastica nasce dalla constatazione delle pesanti conseguenze del fenomeno sia in termini personali che collettivi. A livello personale la dispersione comporta non soltanto la perdita delle opportunità che derivano dal mancato compimento di un percorso scolastico, ma anche una minore aspettativa di vita, una maggiore possibilità di contrarre malattie, di cadere in dipendenze da alcool e sostanze psicotrope, di delinquere, di essere precocemente messo fuori o ai margini del mercato del lavoro, di conoscere la povertà precoce e/o di non uscire dalla povertà per l'intera vita, di non partecipare all'esercizio dei diritti democratici.

Ma il perdurare del fallimento formativo di massa comporta anche una perdita economica per i singoli paesi europei in termini di PIL e di coesione sociale, un abbassamento del livello culturale dell'intera società, produce una maggiore spesa pubblica per sanità e sicurezza e genera marginalità e conflitto sociale. Per tali motivi l'Europa ha indicato ai paesi della Comunità l'obiettivo della riduzione al 10% del livello del fenomeno dell'*early school leaving*, rimandando, per gli interventi, alle politiche scolastiche di ciascun paese membro. La prima raccomandazione a livello

¹ A livello europeo gli abbandoni precoci da istruzione e formazione sono valutati con il parametro condiviso degli Early Leavers from Education and Training (ELET), uno dei due indicatori scelti per monitorare i progressi dell'Unione Europea verso gli obiettivi strategici di crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" fissati da ET 2020.

europeo è quella di **dare centralità all'apprendimento e al potenziamento delle competenze di base nel primo ciclo di istruzione e nel primo biennio del secondo ciclo**. Il mancato sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza è infatti uno dei fattori che maggiormente incide sulla dispersione scolastica. Questo dato risulta ampiamente documentato dalle rilevazioni internazionali *PISA*, che confermano una seria debolezza nelle competenze irrinunciabili (lettura, matematica e scienze) correlata con l'origine familiare e territoriale dei quindicenni italiani.

Il fenomeno della dispersione scolastica in Italia e le strategie di contrasto.

In Italia, la dispersione si determina secondo alcune dinamiche frequenti, quali: l'interruzione della frequenza senza valida motivazione prima della conclusione dell'anno scolastico nella scuola secondaria di primo e secondo grado; l'abbandono nel passaggio all'anno successivo dopo aver frequentato tutto l'anno; l'abbandono nel passaggio alla scuola secondaria di secondo grado. Inoltre, i dati forniti dal MIUR hanno evidenziato che il fenomeno è più marcato nel Mezzogiorno, soprattutto in Sicilia e in Campania, con una prevalenza di soggetti di sesso maschile e femminile di origine straniera (in particolare nati all'estero). Un altro fattore caratterizzante la dispersione scolastica in Italia, è la presenza di ben oltre un milione di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana. Dai dati riportati nel Dossier intitolato *“La scuola colabrodo”* (Settembre 2018) della rivista *Tuttoscuola* emergono dati ancora più allarmanti: **3 milioni e 500 mila sarebbero studenti partiti e mai arrivati al diploma dal 1995 a oggi nella scuola secondaria statale, vittime di un fallimento formativo, con tassi di dispersione del 29% nelle isole, del 32% negli istituti professionali, del 27% negli istituti tecnici e del 20% nei licei scientifici.**

Il fallimento formativo in Italia ha un peso maggiore che in altri paesi, determinando una situazione di grave anomalia nell'intero sistema-Italia e pesando fortemente sulla possibilità di sviluppo e sulla coesione sociale del Paese. Il perdurare del fenomeno, come evidenziato dal report *“Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa”* della *Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa* costituitasi presso il MIUR, produce rischi sociali cronici legati al mancato sviluppo di livelli adeguati di conoscenza. I rischi principali sono legati all'aumento della delinquenza, soprattutto minorile, all'innalzamento della conflittualità sociale e alla riduzione della partecipazione alla vita democratica del Paese.

Le prime indicazioni per contrastare e prevenire il fenomeno della Dispersione derivano da un'importante indagine conoscitiva sul tema, condotta nel corso del 2014 dalla VII Commissione della Camera, che approvò un ampio documento conclusivo contenente le seguenti di azione:

1. l'incremento dell'accesso agli asili nido e alla scuola dell'infanzia, soprattutto nelle regioni del Sud d'Italia e nelle Isole²;
2. la qualificazione di percorsi di istruzione e formazione professionale, con relativo ampliamento dell'offerta formativa;
3. la creazione di idonei ambienti di apprendimento, con la realizzazione di un piano di formazione per docenti in servizio;
4. l'organizzazione e la strutturazione di un sistema di monitoraggio, con un'anagrafe nazionale dello studente, basata sui dati delle rilevazioni del Sistema nazionale di valutazione;
5. interventi in molteplici dimensioni nei confronti delle famiglie degli studenti a rischio, potenziandone i compiti e le capacità educative.³

Dal Documento citato sono state prese le mosse per l'elaborazione di alcune indicazioni formulate dalla *Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica* costituitasi presso il MIUR nel 2018, che ha sottolineato l'importanza di una risposta complessiva e sistemica a livello nazionale, che sappia affrontare un fenomeno che si presenta complesso e multifattoriale. In particolare, tali azioni dovrebbero prevedere:

- l'intervento a favore della prima infanzia, con il potenziamento dei servizi educativi nella fascia di età 0-3 anni;
- l'intervento che rafforzi le competenze nel corso del primo ciclo d'istruzione, guardando a ciascuno e non solo a tutti;

² Disposto dal Dlgs. n. 65 del 13 aprile 2017.

³ Si tratta di raccomandazioni recepite con i provvedimenti della così detta "Buona Scuola" rispettivamente con: Decreto Legislativo 65 del 13 aprile 2017 - *Sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6*; Decreto Legislativo 61 del 13 aprile 2017 - *Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale*; legge 107 del 2015 che istituisce il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) c.56; legge 107 del 2015 che istituisce formalmente il Portale unico dei dati della scuola (c. 136).

- le misure complesse a sostegno della crescita e dell'apprendimento durante l'adolescenza;
- la sostenibilità del sistema di apprendimento e di formazione a misura della società dei saperi e delle competenze che sono necessari al loro sviluppo e alla sua tenuta in termini di coesione e di effettivo esercizio dei diritti;
- gli interventi di “contesto e di cornice” che siano capaci di creare città e quartieri educativi costruiti intorno alle comunità educanti che uniscono scuola e fuori scuola;
- gli interventi mirati a forte intensità educativa nei contesti di massima crisi.

INTRODUZIONE

La scuola in lingua italiana della Provincia di Bolzano, con il sostegno della Direzione Istruzione e Formazione italiana, si sta impegnando da diversi anni nell'attuazione di progetti volti alla prevenzione e al recupero della dispersione scolastica. Si tratta di un impegno non marginale, nonostante il fenomeno non raggiunga i livelli preoccupanti che si registrano in altre aree del territorio nazionale, che intende raccogliere una responsabilità e un dovere istituzionale non declinabili. L'orientamento e la cornice di senso dell'intera attività scolastica sono infatti riconducibili alla necessità di creare le condizioni affinché a ciascun cittadino – soprattutto se in situazione di svantaggio – sia assicurato il diritto all'istruzione e alla formazione. Una condizione di civiltà e di equità sociale, sulla quale insistono gli orientamenti europei sull'istruzione e lo stesso dettato costituzionale.

Non secondariamente, vi è l'assunzione di una prospettiva di fondo, che intravede nelle problematiche dischiuse dal rischio dispersivo una speciale opportunità di revisione critica delle pratiche scolastiche. I ragazzi e le ragazze ai quali questi progetti sono rivolti, rappresentano, precisamente nel loro sottrarsi od opporsi ai percorsi inclusivi che la scuola predispone, un riscontro prezioso, una "cartina al tornasole", potremmo dire, dello stato di salute dell'intero sistema scolastico. Anche perché, spesso, sono proprio questi alunni a rendere evidenti difficoltà che, in modo meno visibile, riguardano tutti gli altri.

Il termine "dispersione" va utilizzato con cautela. Con esso propriamente, va inteso l'esito negativo di un lungo e articolato processo, che segna una progressiva disaffezione alla vita scolastica.

Ciò significa che è decisiva la precocità degli interventi preventivi.

Un primo segnale al quale si cerca di dedicare attenzione con un costante monitoraggio, è quello della frequenza discontinua o irregolare. Si nota infatti una significativa correlazione tra questa discontinuità e l'insuccesso scolastico, che spesso costituisce una premessa dell'abbandono vero e proprio.

Altro snodo importante è la delicata fase di orientamento nel passaggio al secondo ciclo di studi. Nel primo biennio del secondo ciclo si determinano infatti buona parte degli esiti futuri in termini di successo scolastico e formativo, ed è in questa fase che si concretizzano i maggiori rischi di dispersione. L'orientamento stesso non può limitarsi ad un rituale "consiglio" sulla base dei riscontri emersi dalla valutazione. Va semmai inteso come finalità diffusa, come lo scopo principale del percorso quotidiano di apprendimento nel quale gli alunni sono accolti. La relazione didattica mira al risveglio delle competenze e alla maturazione di un'autonomia di valutazione e giudizio, e quindi, come tale, o è orientante o semplicemente non è.

La complessità del fenomeno della dispersione è data soprattutto dalla rilevante diversità delle problematiche che stanno alla sua base: si va da condizioni di oggettivo svantaggio culturale e sociale a difficoltà derivanti da una compromissione della relazione con l'ambiente scolastico. Si tratta di vicende che la scuola affronta nell'ambito delle proprie specifiche competenze, muovendosi sempre in una logica di collaborazione di rete con gli altri soggetti che ne sono riguardati: famiglie, distretti sociali, servizi psicologici. Ma in ogni caso, al di là della casistica e delle ricorrenze, è necessario avere la consapevolezza di aver a che fare con storie sempre "individuali"; storie di giovani e giovanissimi che rifiutano l'ordine che è stato predisposto per loro, che rigettano l'immagine nella quale speravamo di inquadrarli, oppure semplicemente che si sottraggono, "evaporano" potremmo dire, cercando di rendersi invisibili e di anticipare, in un ritiro preventivo, l'ansia che deriva dal timore del fallimento.

Fare i conti con questi punti di vista, cercare di comprenderne le ragioni, ridurre i livelli di personalizzazione dei conflitti, aiuta la scuola a ripensare in modo fecondo le proprie pratiche didattiche, con una ricaduta che – come anticipato sopra – si rivela di fatto benefica per il sistema scolastico nel suo complesso.

La promozione dell'innovazione didattica – tramite attività di formazione e di consulenza alle scuole – rappresenta il primo e più importante livello di intervento che il Dipartimento Istruzione e Formazione cerca di mettere in campo per la prevenzione del fenomeno. Un processo di innovazione che si concepisce sempre più correlato alle realtà associative, culturali e produttive del territorio nel quale la scuola è inserita, al fine di valorizzare profili di competenza sempre più ampi, considerando nella loro

interessa la realtà e la vita dell'alunno, a partire dal fattivo coinvolgimento delle famiglie.

La consapevolezza che solo una prospettiva di rete così delineata, possa consentire la messa in opera di misure preventive efficaci, sta alla base del progetto "Successo formativo" sintetizzato in questo vademecum. Un progetto costruito anche sulla base dell'attento esame di analoghi progetti nazionali; in particolar modo il "Provaci ancora Sam", attivo da 30 anni nella città di Torino.

L'aspetto forse più innovativo, è rappresentato dall'apertura della scuola alla collaborazione con educatori, formatori e psicologi. Un'apertura non occasionale, ma strutturale, che superando la logica del "supporto", invita queste nuove figure professionali a partecipare attivamente alla vita scolastica e alla sua stessa progettazione.

Il "Successo formativo" raccoglie l'eredità, e rappresenta al contempo il superamento e l'ampliamento dell'esperienza de "Gli anni in tasca": progetto che, dal 2012 al 2018, ha efficacemente agito per il recupero di quegli alunni che rischiavano di superare l'età dell'obbligo scolastico senza aver ottenuto il diploma di stato della secondaria di I grado.

Viene ora coperto un arco più ampio della vita scolastica dell'alunno, creando le condizioni perché vi possa essere un accompagnamento e un rinforzo formativo almeno sino al termine del primo biennio della scuola secondaria di II grado, e perché sia realizzabile, allo stesso tempo, un adeguato monitoraggio in itinere degli esiti del progetto.

Il progetto intende in questo modo rappresentare non solo un utile argine al rischio della dispersione, ma anche un'importante occasione di ascolto e di lettura del fenomeno, evitando

interpretazioni scontate e soprattutto facilitando la rielaborazione e la correzione continua delle pratiche.

Concludendo, allontanandosi per un momento dalla neutralità di un linguaggio adatto ad una introduzione, va richiamata una considerazione che dovrebbe accompagnare ogni progettualità scolastica e che esplicita e sintetizza forse le migliori esperienze fatte in questo campo, almeno dai tempi della Scuola di Barbiana: l'adesione ad un progetto culturale e formativo va conquistata giorno per giorno nelle nostre scuole, non può essere data per scontata. Parimenti, è forse opportuno ricordare che l'obbligo alla frequenza scolastica, prima di essere un obbligo per i nostri alunni, rappresenta un impegno per le famiglie, per le istituzioni e per gli adulti in generale: obbligo di assicurare a tutti i minori quello che per loro è un diritto, creando le condizioni affinché questo diritto sia compreso e realizzato.

1) Progetti di prevenzione a livello Provinciale

a) Precedenti al progetto 2018/19

Il progetto “**Successo formativo**” prende avvio dalla constatazione che il sistema di istruzione nazionale, soprattutto della Scuola secondaria di secondo grado, genera un tasso di dispersione scolastica alquanto elevato, solo nella Provincia di Bolzano circa l’11% degli studenti altoatesini abbandona gli studi prima di completare il percorso formativo (dato relativo al 2015), e segue le indicazioni dell’Unione Europea e del MIUR sulla necessità di definire urgentemente un programma speciale per contrastare il fenomeno dell’abbandono scolastico.

Con il termine *drop-out* (letteralmente coloro che sono “spinti fuori”, “cacciati fuori”, “lasciati andare”), si fa riferimento al fenomeno per il quale i ragazzi decidono di interrompere il percorso di studi. Si tratta di ragazzi e ragazze che, nella quasi totalità dei casi, hanno un rapporto difficile e complesso con il concetto stesso dello “stare in aula”. Più in generale, ci si riferisce all’insieme di comportamenti derivanti dall’ingiustificata e non autorizzata assenza dei minorenni dalle lezioni durante il periodo dell’obbligo scolastico.

Per prevenire il fenomeno dell’abbandono scolastico (*drop out*) e sostenere il benessere nella scuola dell’obbligo, il 5 maggio 2010 è stato stipulato un protocollo d’intesa tra il Comune di Bolzano, l’Azienda Servizi Sociali, l’Intendenza scolastica tedesca, l’Intendenza scolastica italiana, la Procura presso il Tribunale per i Minorenni e la Questura di Bolzano.

Nel protocollo sono state stabilite le procedure comuni da adottare nelle tre tipologie di *drop out* individuate nel caso:

- a) di minori non iscritti a scuola pur essendo in obbligo scolastico;
- b) di alunni che non frequentino le lezioni per lunghi periodi e/o prolungano eventuali periodi di vacanza;
- c) di alunni che frequentano in maniera discontinua.

Grazie a questo protocollo, le scuole sul territorio di Bolzano hanno uniformato il loro modo di procedere contro le assenze ingiustificate dalle lezioni, ottenendo i primi risultati positivi.

Sono molteplici le strategie messe in atto dall'Intendenza italiana nel campo della dispersione scolastica, rispondenti ad approcci diversi del problema. Se da un lato, con la sottoscrizione di un "Protocollo d'intesa sul drop-out" nel 2010, si sono messe in contatto diverse istituzioni che si occupano del fenomeno (Comune di Bolzano, Azienda Servizi Sociali, Questura, Procura per i Minori presso il Tribunale di Bolzano), consentendo in tal modo di attivare interventi rapidi ed efficaci, dall'altro si è cercato di promuovere una tempestiva individuazione dei soggetti a rischio dispersione, attivando un "Osservatorio sui dati della scuola".

Al fine di quantificare il numero di casi di mancato adempimento dell'obbligo scolastico in Provincia e di adottare strategie mirate a contrastarlo, sono stati attivati monitoraggi periodici, volti a raccogliere le segnalazioni inviate dalle scuole di tutti quei casi "problematici" che potevano facilmente sfociare in un mancato assolvimento dell'obbligo.

- **Progetto "Gli anni in tasca"**

La Direzione Istruzione e Formazione italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, in particolar modo il Servizio Inclusione, nel corso degli anni passati, ha avuto modo di co-costruire con le scuole e con altre agenzie educative alcuni cantieri didattici allestiti al fine di affrontare i casi di ragazzi a rischio di esclusione precoce. In particolare, il progetto "Gli anni in tasca" (2012-2018) ha rappresentato un'esperienza positiva, perché capace di dare risposta a casi di grande difficoltà durante gli anni della Scuola secondaria di primo grado attraverso dispositivi che hanno visto lavorare insieme docenti ed educatori in regime di cooperazione e con capacità di comune riflessione. Tale progetto ha fornito un campo di esperienze didattiche innovative e nuove modalità di relazione educativa condivise tra docenti ed educatori; ha permesso una formazione individualizzata, sostenuta da una stretta rete tra scuola e territorio, orientata sempre di più sulla classe inclusiva. "Gli anni in tasca" ha così rappresentato un campo di sperimentazione evolutivo, dal quale si è molto imparato, che ha aiutato i ragazzi e permesso osservazioni e riflessioni pedagogiche dalle quali sono emerse valutazioni e indirizzi per un'azione di sistema. Il percorso, grazie ad una formazione individualizzata, laboratori, orientamento e supporto personale, sosteneva gli studenti

nello sviluppo di competenze, capacità e conoscenze finalizzate al conseguimento del diploma conclusivo del I ciclo di istruzione.

A questo insieme di misure e di dispositivi innovativi si è affiancato una riflessione di sistema, avvenuta nel 2017/18, che ha saputo coinvolgere, a vari livelli, docenti, Dirigenti scolastici, operatori educativi nonché i responsabili del Servizio e decisori pubblici. Tale riflessione pedagogica si è avvalsa dello studio e dell'attenta analisi di progetti nazionali dagli ottimi risultati, come **“Provaci ancora Sam!”** e di momenti di riflessione-formazione con esperti esterni come Valeria Lucatello e Marco Rossi-Doria.

“Provaci ancora, Sam!”, è un’iniziativa nata nel 1989 e rivolta alle scuole di Torino, che ha come finalità generale quella di sperimentare nuovi modelli di didattica, con l’obiettivo di garantire l’acquisizione delle competenze irrinunciabili del primo ciclo di istruzione e l’inclusione di tutte le alunne e tutti gli alunni del gruppo classe, favorendo l’integrazione tra la realtà scolastica e la realtà extrascolastica e creando condizioni di dialogo costante tra la scuola e il territorio in cui si trova. A tale scopo, il progetto ricorre al tessuto connettivo delle associazioni senza scopo di lucro, agli oratori e alle parrocchie, avvalendosi delle potenzialità sociali ed educative delle stesse. Scuola e attori del territorio, in un lavoro congiunto, possono così favorire processi di apprendimento che, tenendo conto della storia di ciascuna ragazza e di ciascun ragazzo, diano a ognuno uno spazio di ascolto e di espressione di sé, offrendo luoghi e ambiti in cui poter rafforzare la propria autostima e trovare sostegno per il successo scolastico, nella logica più generale del contrasto alla dispersione scolastica.

- **Progetto “EDAS 2018”**

Nel corso dell’anno scolastico 2017/18 è stato pertanto promosso il progetto **“EDAS”** (**E**ducatori vs **A**bbandono **S**colastico), con finalità di prevenzione volta a contrastare le cause che favoriscono l’insorgere della dispersione scolastica prima che si manifesti, a promuovere azioni di recupero con l’obiettivo di rimotivare all’apprendimento e di fornire un sostegno all’orientamento in senso formativo.

Gli obiettivi del progetto erano rivolti al miglioramento degli interventi nelle scuole, per assicurare alle famiglie, agli studenti e alle classi forme di accompagnamento, di consulenza e di collaborazione nella gestione delle difficoltà.

Destinatari dell'iniziativa erano studenti del primo biennio della Scuola secondaria di secondo grado della Provincia autonoma di Bolzano, in particolare ragazzi con evidenti fragilità e a rischio di esclusione sociale e *drop out*. Si sono sperimentati interventi di educatori e psicologi su 9 classi del biennio di 7 Scuole secondarie di secondo grado.

EDAS 2018 prevedeva come essenziale la collaborazione con le istituzioni e con le strutture del territorio, con le imprese, le parti sociali, l'associazionismo e il volontariato, sia nell'analisi preliminare dei contesti, dei fabbisogni, della domanda di istruzione, che nella progettazione e attuazione degli interventi.

L'elemento innovativo caratterizzante risultava la connessione tra contesto scolastico ed extrascolastico, con attività che venivano avviate nella scuola per poi proseguire al suo esterno, e mediante metodologie diversificate, soprattutto laboratoriali, per sviluppare la manualità e la progettualità.

b) PROGETTO SUCCESSO FORMATIVO 2018-2019

- **Decreto e Tavolo di regia**

In attuazione dei piani di intervento definiti dai Protocolli d'Intesa (2011/12), comunale e provinciale, sulle "Azioni programmate e condivise volte al sostegno e benessere scolastico e alla prevenzione del fenomeno del drop out", vista la D.G.P. n. 492 del 09/05/2017, valutata la D.G.P. n. 1251/2017 "Interventi di contrasto alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave" del Programma operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-20, fa seguito il Decreto della Sovrintendente scolastica n. 15918/2018 con allegato il progetto "Successo formativo", finalizzato alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico nella Scuola secondaria di primo e secondo grado in lingua italiana per l'anno scolastico 2018/2019.

Le azioni di prevenzione sono affidate a una cabina di regia (richiamandosi alla "Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa" istituita presso il MIUR), presso l'Intendenza scolastica italiana, con il compito di definire gli obiettivi e i risultati attesi, fare una ricognizione degli strumenti già in essere, mettere

a punto misure anti-dispersione condivise, coordinare azioni e interventi, programmare e dare seguito a nuove azioni, monitorare gli interventi e le azioni attivate col fine di raggiungere i traguardi dell'Europa 2020. Partendo dalle esigenze e tenuto conto delle esperienze passate, è stata fatta una manifestazione di interesse per la realizzazione del progetto al fine di prevenire l'insuccesso scolastico.

A seguito dell'esito della suddetta manifestazione, l'Ente risultato idoneo ha beneficiato dei fondi UE come previsto dal bando europeo. Il tutto ha permesso l'avvio dei progetti EDUBES, EDUCONS, FORWARD per le scuole secondarie di I grado e del progetto GOAL per le scuole secondarie di II grado.

- **Caratteristiche generali del progetto**

Mediante questo progetto si intende far tesoro delle esperienze già intraprese in questo campo mettendo a sistema tutti gli interventi realizzati nel mondo della scuola italiana a partire dall'anno scolastico 2012/2013, coniugandoli con azioni di connessione con il contesto extrascolastico.

Questi cantieri educativi sperimentati nelle nostre scuole hanno confermato alcuni importanti indirizzi pedagogici relativi a ragazzi in difficoltà che sono indispensabili per guidare l'azione di questa nuova offerta formativa della Provincia la quale:

- ❖ è riparativa/compensativa: ha luogo soprattutto a scuola ed entro il contesto classe;
- ❖ è riparativa/compensativa: ha luogo anche in altri contesti di gruppo e laboratori a scuola e fuori scuola;
- ❖ punta su una ricostruzione e nuova mobilitazione delle risorse di ogni ragazzo **rimotivandolo all'apprendimento** e accompagnandolo alla crescita insieme agli altri;
- ❖ prevede **un patto educativo** capace di coinvolgere tutti i contesti attivati e tutte le figure adulte coinvolte che lavorano insieme comprese le famiglie;
- ❖ è disposta a evitare fallimenti a fronte di effettivi miglioramenti nella motivazione, nella socializzazione e nella propensione a riprendere percorsi di apprendimento proposti.

- **Destinatari**

Studenti della Secondaria di I e II grado

Sono da considerare situazioni e fattori a rischio:

- ✓ il *curriculum* scolastico caratterizzato da ripetenze, ritardi o assenteismo non motivato;
- ✓ le fuoriuscite non motivate (e non formalizzate) dal sistema scolastico;
- ✓ le interruzioni non motivate di un corso di studi;
- ✓ il *dropping-out*, e cioè l'interruzione di un percorso scolastico o formativo in corso di
 - svolgimento da parte di un giovane in obbligo scolastico (che, per esempio, fuoriesce in modo non motivato dal sistema scolastico prima della conclusione del corso di studi senza proseguirlo formalmente e fattualmente in un'altra istituzione scolastica);
- ✓ lo svantaggio determinato da particolari condizioni personali, sociali, socio-economiche, familiari o ambientali e di apprendimento che possono compromettere in modo significativo il successo scolastico (con o senza certificazione);
- ✓ la difficoltà o ritardo negli apprendimenti scolastici;
- ✓ il rapporto compromesso con l'istituzione scolastica, anche dovuto a situazioni di momentanea difficoltà personale o familiare non certificate e/o segnalate dai competenti servizi.

A partire da settembre 2018, è prevista un'attività regolare di accompagnamento, supervisione e formazione da affidare a esperti che hanno comprovata competenza nel seguire azioni complesse a supporto dei percorsi formativi di inclusione di minori in condizioni di difficoltà.

- **Obiettivi**

- Migliorare l'efficacia degli interventi assicurando la rimozione delle difficoltà, favorendo un effettivo processo di inclusione;

- migliorare/integrare l'offerta ed il benessere dei gruppi target sul territorio, completando il quadro degli interventi;
- migliorare il coordinamento a livello cittadino/centrale degli interventi e delle politiche di contrasto;
- mappare le risorse e sviluppare reti territoriali (attive);
- assicurare agli studenti, alle famiglie e alle scuole forme di accompagnamento, di *mentoring* e di *counseling* direttamente nei contesti scolastici;
- migliorare il rapporto con le famiglie;
- valorizzare le esperienze di vita, favorendo lo sviluppo di progettualità personali;
- ridurre violenza e bullismo nelle scuole;
- sperimentare modelli di innovazione sociale a livello di comunità di riferimento;
- disseminare informazioni, esperienze positive e le buone pratiche.

- **Azione di sistema di prevenzione e contrasto al fallimento formativo**

- Riconoscimento che un certo numero di studenti della Provincia sono in situazione di difficoltà dovuta a povertà educativa e/o fragilità anche temporanea e/o a danno motivazionale più o meno importante;
- azione riparativa verso i singoli ragazzi in difficoltà mobilitando risorse aggiuntive, promuovendo l'attivazione e il protagonismo ricostruttivo e prestando attenzione alla **personalizzazione**;
- **azione sinergica** tra docenti dei Consigli di Classe delle classi coinvolte e l'insieme-scuola intesa come più larga comunità educante.

Finalità ultima del progetto è infine favorire e consolidare nel tempo un vero e proprio **sistema di alleanze educative**:

- **Dirigenti scolastici**
- **Consigli di classe** (tutor scolastico, referente del progetto e docenti)

- **Educatore sociale della scuola** ⁴
- **Orientatore esperto nell'empowerment**
- **Psicologo**
- **Famiglie e studenti**

Ogni istituto coinvolto nel progetto individua gli studenti che frequentano un percorso personalizzato in orario scolastico nell'istituto presso il quale sono iscritti.

- **Organizzazione**

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

- ❖ Pieno inserimento di ciascuno studente nella classe di appartenenza
- ❖ Definizione di proposte e programmazione di percorsi individualizzati
- ❖ Rafforzamento della motivazione all'apprendimento
- ❖ Valorizzazione delle competenze dello studente anche attraverso momenti specifici di laboratorio o di sostegno all'apprendimento
- ❖ Intervento flessibile per adeguarsi alle specifiche esigenze

L'orario curricolare si svolge per un numero di ore personalizzato (patto formativo) più un numero di ore opzionali di indirizzo settimanali (spazio didattico) da svolgere al mattino e per almeno un pomeriggio con attività laboratoriali.

PROGETTO FORWARD

- ❖ È un percorso formativo dedicato a studenti/esse che, grazie ad una **formazione individualizzata**, laboratori, orientamento e supporto personale, saranno sostenuti nello sviluppo di competenze, capacità e conoscenze che li mettano in grado di **ottenere il diploma conclusivo del I ciclo di istruzione**.
- ❖ Il percorso prevede attività specifiche volte allo sviluppo di competenze di auto orientamento e attività di orientamento individualizzato al fine di accompagnare lo studente/la studentessa nel progettare il proprio futuro personale e professionale anche comprendendo come la scuola e la continuazione del percorso siano scelte indispensabili per un futuro lavorativo di qualità.
- ❖ L'obiettivo generale del progetto è la riduzione dell'abbandono scolastico e la logica progettuale è pensata per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una riduzione dell'abbandono.

⁴(profilo DGP 10.10.2017, n.1080)

- 6 ore da 50 minuti di formazione individualizzata con un educatore ogni settimana da novembre a giugno
- 3 h di laboratori al mattino o durante il rientro pomeridiano per un totale di 20 ore
- Sportello di supporto personale o formativo o consulenza psicologica
- esperta empowerment

PROGETTO EDUBES

- ❖ Si pone l'obiettivo di ridurre l'abbandono scolastico delle persone con bisogni educativi speciali che non sono in possesso di una certificazione attraverso la realizzazione di un percorso per studenti/esse che grazie ad una **formazione individualizzata**, laboratori e supporto personale e formativo possa fornire ai partecipanti risposte immediate e articolate alle criticità, fornire ascolto e sostegno per affrontare in modo consapevole le difficoltà della crescita e dell'apprendimento.
- ❖ Il fine è supportare i partecipanti nella regolare frequenza scolastica e nel conseguire risultati positivi al termine dell'anno.

- 6 ore da 50 minuti di formazione individualizzata con un educatore ogni settimana da novembre a giugno
- 3 h di laboratori al mattino o durante il rientro pomeridiano per un totale di 20 ore
- Orientamento individualizzato con un'esperta empowerment

PROGETTO EDUCONS

- ❖ È un progetto innovativo che prevede la realizzazione di azioni di prevenzione in grado di sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di I grado sui fattori e le cause che possono determinare fenomeni di dispersione scolastica.
- ❖ Le azioni di prevenzione sono differenziate a seconda dello "stato di salute" della classe e delle problematiche che il gruppo si trova ad affrontare.
- ❖ Accanto all'attività di prevenzione svolta in classe, il progetto mette a disposizione degli studenti e delle studentesse **un servizio di supporto psico-pedagogico** con l'obiettivo di contrastare efficacemente eventuali situazioni di criticità e l'insorgenza di problematiche di varia origine.

- 4 ore da cinquanta minuti di educatore per la classe ogni settimana da marzo a giugno
- Sportello di consulenza psicologica

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

ATTIVITÀ AL MATTINO:

- ❖ È prevista, presso l'istituto di appartenenza, la presenza oltre ai docenti di materia, di educatori a tempo parziale. Verranno svolti incontri di coordinamento e programmazione.
- ❖ È prevista la presenza parziale di personale con il compito di rilevare le presenze di educatori, orientatori, psicologi e studenti.

ATTIVITÀ AL POMERIGGIO:

- ❖ Per gli studenti destinatari del progetto è prevista un'attività laboratoriale, parte integrante del curriculum, che si svolgerà presso enti individuati.
- ❖ È prevista la presenza di educatori a tempo parziale, che seguiranno i laboratori e a cui saranno assegnati gli studenti.

PROGETTO GOAL (ex EdAS)

- ❖ Si pone l'obiettivo di ridurre l'abbandono scolastico attraverso la realizzazione di un percorso per studenti che, grazie ad una formazione individualizzata, laboratori, orientamento e supporto personale, possa fornire ai partecipanti risposte immediate e articolate alle criticità, ascolto e sostegno per affrontare in modo consapevole le difficoltà della crescita e dell'apprendimento e affrontare alcuni fattori che causano il danno motivazionale.
- ❖ Il fine è supportare i partecipanti nella regolare frequenza scolastica e nel conseguire risultati positivi al termine dell'anno.

Biennio del II ciclo

- 6 ore da 50 minuti di formazione individualizzata con un educatore ogni settimana da novembre a giugno
- 3 h di laboratori al mattino o durante il rientro pomeridiano ogni settimana da novembre a giugno
- Sportello di supporto personale o formativo o consulenza psicologica
- Orientamento individualizzato con un'esperta empowerment

INDICAZIONI OPERATIVE E PROCEDURALI GOAL

Norme vigenti in materia di adempimento dell'obbligo scolastico e formativo:

- ❖ Legge 27 dicembre 2006 n. 296, art. 1 commi 622, 624, 632;
- ❖ Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, n. 139;

Norme vigenti in materia di orientamento:

- ❖ Piano Nazionale Orientamento istituito dal Miur (Decreto Dipartimentale n. 54 del 26 ottobre 2009);
- ❖ CC.MM. n. 43 del 15/04/2009, n. 29 del 12/04/2012 e n. 44 del 15/05/2012;
- ❖ DGP n. 492 del 09/05/2017, - Percorsi innovativi per le istituzioni scolastiche di secondo grado in lingua italiana

L'ordinamento vigente può prevedere forme di organizzazione didattica del primo biennio del secondo ciclo, finalizzate al contrasto alla dispersione scolastica e sostegno all'orientamento.

I percorsi sono articolati nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, anche in rete fra scuole, finalizzati al raggiungimento dell'obbligo formativo, e centrati sullo sviluppo degli apprendimenti e sulla valutazione per competenze.

DGP n. 492 del 09/05/2017, - Percorsi innovativi per le istituzioni scolastiche di secondo grado in lingua italiana; D.G.P. n.1251/2017 - Interventi di contrasto alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave

- ▶ garantire a ogni studente la certezza di seguire un percorso personalizzato per acquisire oltre alle competenze tecniche anche le competenze chiave di cittadinanza, i saperi e le competenze necessarie all'assolvimento dell'obbligo di istruzione
- ▶ nel primo e secondo anno della scuola secondaria di secondo grado si concentra l'insuccesso scolastico più elevato e che si rendono necessarie misure di prevenzione della dispersione scolastica

PROCEDURE

- Condivisione del Collegio dei Docenti: adesione al Progetto Goal;
- Condivisione del/dei Consiglio/i di Classe coinvolto/i, piano di progettazione; piano della valutazione- validazione dei percorsi;
- Sottoscrizione Patto Formativo (famiglia, educatore, Dirigente, alunno): portfolio dello studente con orario e discipline frequentate
- Orizzonte di competenze;
- Definizione dei modelli di valutazione delle competenze

Pacchetto di 20 ore (15 discipline comuni + 5 indirizzo).

- Possibilità per gli studenti di profili personalizzati: MA frequenza dell'orario come prerequisito (≥75%).
- Progettazione del percorso che possa essere soddisfacente per il raggiungimento di un orizzonte di competenze per lo studente dentro la cornice del progetto "Successo formativo".
- Utilizzo di rubriche valutative

Percorso di istruzione di primo livello Goal – proposta operativa

Il percorso di istruzione di primo livello Goal si articola in:

1) Un primo anno comune che consente l'accesso al secondo anno (in corso, previo accertamento; Il anno GOAL)

2) Un secondo anno che si articola in due opzioni:

- Percorso finalizzato all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione;
- Percorso finalizzato al conseguimento della certificazione necessaria per l'ammissione al secondo biennio delle scuole secondarie di secondo grado in relazione all'indirizzo scelto dallo studente.

II ANNO: SECONDA FASE DEL PERCORSO DI ISTRUZIONE DI PRIMO LIVELLO

OPZIONE a):

- ▶ Finalizzata al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione
- ▶ Gli esiti dei percorsi di istruzione di primo livello sono descritti in termini di "risultati di apprendimento" (v. Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008) tenendo conto prioritariamente delle 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente (v. Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 e revisione del 22 maggio 2018), in raccordo con la valutazione del I anno (cfr. verifica I anno).
- ▶ Per favorire il conseguimento di una qualifica e/o di un diploma, possono realizzarsi raccordi tra percorsi di primo livello e percorsi di apprendistato.
- ▶ Lo studente, a conclusione del percorso, assolve l'obbligo d'istruzione attraverso un colloquio non valutativo, come stabilito dal Protocollo (docenti, educatori, orientatori, tutor), entro il 15 maggio.

II ANNO: SECONDA FASE DEL PERCORSO DI ISTRUZIONE DI PRIMO LIVELLO

OPZIONE b):

- ▶ finalizzato al conseguimento della certificazione necessaria per l'ammissione al secondo biennio delle scuole secondarie di secondo grado

in relazione all'indirizzo (professionale, tecnico o liceale) scelto dallo studente.

- ▶ Entro il 15 febbraio si effettua una prima valutazione del percorso, secondo il Protocollo, e si procede ad una valutazione orientativa. L'Istituto/Liceo di riferimento provvede ad attivare un percorso di allineamento sugli ambiti disciplinari di indirizzo.
- ▶ Al termine dell'anno scolastico, entro il 15 maggio, si accerta il possesso delle competenze acquisite nell'apprendimento formale, non formale e informale, attraverso specifiche metodologie valutative e riscontri idonei a comprovare le competenze effettivamente possedute coerenti con l'indirizzo della scuola.
- ▶ La valutazione in questa fase riguarda: le discipline afferenti ai 4 Assi [cfr. Opzione a) - verifica]; fino a due materie di indirizzo nei licei e fino a tre negli istituti tecnici e professionali.

Un possibile modello di valutazione: i crediti formativi nel biennio (CFB)

Tutte le attività dell'istituto danno diritto a crediti. Allorché la partecipazione non sia attiva né consapevole verranno meno gli stessi crediti. Per superare l'anno è necessario acquisire un determinato numero di crediti, quantificati in Protocollo fra team educativo e i/il consigli/o di classe;

- ▶ L'allievo che all'interno dell'istituto in qualunque forma agirà comportamenti, atti, parole tali da mancare di rispetto e/o arrecare turbativa all'apprendimento proprio e altrui potrà essere allontanato in modo temporaneo o definitivo dalle aule scolastiche nonché dall'istituto. In questi casi la scuola garantisce all'allievo la possibilità di percorsi alternativi, anche finalizzati al rientro nel gruppo classe che si svolgeranno all'interno dell'istituto ed in orario scolastico.

Rimane titolo del consiglio di classe decidere le modalità valutative opportune conformemente a quanto viene individuato essere rispondente alle necessità dello studente coinvolto nel progetto.

Condivisioni necessarie

Per allargare e consolidare l'azione svolta nel corso dell'anno scolastico 2017/2018 si prevede:

- l'adozione di un documento progettuale di indirizzo condiviso tra tutti i partner e un calendario delle attività di accompagnamento e di formazione;
- l'elaborazione di un funzioni-gramma che includa tutte le figure presenti nelle azioni ai diversi livelli e nei diversi territori della provincia;
- una transizione equilibrata e graduale dall'esperienza del progetto "Gli anni in tasca";
- un numero stabilito di studenti coinvolti nelle diverse classi per scuola e per territorio e un quadro orario definito degli operatori-educatori;
- una modalità di presentazione dell'educatore alle classi coinvolte nel progetto;
- una programmazione condivisa tra docenti ed educatori;
- una definizione scritta degli atti amministrativi e della modulistica per le scuole.

Nell'affrontare le questioni relative alla formazione e all'accompagnamento del progetto è utile esplicitare alcuni bisogni e indirizzi formativi:

- momenti di formazione iniziale e di riflessione-formazione in itinere per gli operatori educatori che sono all'inizio della propria missione;
- momenti di riflessione-formazione tra i docenti dei consigli di classe coinvolti;
- momenti di riflessione-formazione interprofessionale tra i docenti e gli operatori educatori;
- momenti di riflessione tra i dirigenti scolastici delle scuole coinvolte;
- momenti "corali" in forma di convegni aperti con momenti in plenaria e sessioni o workshop tematici differenziati o paralleli secondo i bisogni emersi.

Valutazione degli alunni individuati

- Valutazione collegiale, anche su discipline non direttamente oggetto di attività didattica nella scuola;
- Valutazione degli obiettivi concordati raggiunti nel percorso personalizzato “**patto formativo**”;
- Condivisione di valutazioni o **elementi valutativi provenienti da soggetti esterni** con cui è stata condivisa l’azione didattica (educatori, esperti di laboratorio), in ordine agli obiettivi di competenza.

In particolare, le grandezze osservabili prese in considerazione saranno le seguenti:

- la puntualità alle lezioni
- i giorni di assenza
- il grado di interesse dei genitori per l’andamento scolastico dei figli
- i voti nelle materie fondamentali e/o di indirizzo.

Non si tratta soltanto di indicatori fortemente correlati col rischio abbandono, ma sono altresì *outcome* perfettamente coerenti con la natura del progetto che mira a ricostruire il valore “sociale” dell’istruzione, ad accrescere la motivazione degli studenti coinvolgendo docenti e famiglie.

2) Profili professionali coinvolti nel progetto “Successo formativo”.

Per ogni scuola viene organizzato un team di lavoro composto da un tutor scolastico, il tutor di progetto, un docente che svolge la funzione di educatore sociale, un orientatore per l’empowerment, uno psicologo e un coordinatore di progetto.

II TUTOR SCOLASTICO: si tratta di un docente del Consiglio di Classe o di un docente della scuola scelto dal Dirigente Scolastico che diventa il referente del progetto. Questa persona ha una conoscenza approfondita della storia dell’allievo e ne aggiorna la documentazione; ne cura il portfolio se previsto, mantiene i contatti con la famiglia.

Inoltre diviene il referente per la determinazione delle voci relative alla partecipazione e all'impegno in occasione degli scrutini; è il referente anche delle azioni che possono prevedere contatti e rapporti con agenzie, enti e laboratori esterni.

IL TUTOR DI PROGETTO: si tratta di una figura professionale prevista dal progetto con lo scopo di supportare il coordinatore e le figure coinvolte nell'azione nel rilevare le esigenze in termini di pianificazione oraria e dei contenuti e nel facilitare il processo di erogazione.

IL DOCENTE/EDUCATORE SOCIALE: si tratta di una persona di supporto alla scuola che ha il compito di coordinare le attività socio-pedagogiche della scuola e collaborare con gli altri responsabili in ambito scolastico ed extrascolastico e con gruppi di lavoro attivi in tale ambiti. Offre consulenza e sostegno in merito a diverse tematiche sociali, assicura solide reti nel contesto sociale. E' presente nelle scuole e ha l'incarico di garantire un'adeguata accoglienza per le alunne, gli alunni e il personale docente.

Interviene e offre il proprio accompagnamento in situazioni di crisi e di conflitto. Coordina, in determinate situazioni, lo sviluppo di percorsi di apprendimento alternativi e limitati nel tempo, finalizzati all'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo. Sviluppa progetti atti a rafforzare le competenze sociali e personali delle alunne e degli alunni e li realizza in collaborazione con i personali docente ed, eventualmente, anche con altre istituzioni. Contribuisce, mediante mirate misure di prevenzione e di intervento a prevenire e a ridurre l'assenteismo e l'abbandono scolastico. Coordina attività socio-pedagogiche tra la scuola, l'istruzione sociale nonché gli esercenti la responsabilità genitoriale. Accompagna i giovani nei periodi di transizione, supportandoli nell'orientamento scolastico. Si occupa inoltre di coordinare lo sviluppo di percorsi di apprendimento alternativi, finalizzati all'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo.

L' ORIENTATORE esperto di empowerment: si tratta di una figura di supporto alla scuola che identifica e analizza i bisogni e le esigenze dei partecipanti. Suo compito è anche quello di accertare ed far emergere le attitudini personali, le capacità e le conoscenze dei partecipanti ed essere di supporto nell'elaborazione di un piano d'azione e sviluppo individuale. Si occupa anche dell'informazione orientativa

finalizzata al trasferimento di conoscenze circa le opportunità e caratteristiche della realtà economico-produttiva locale, dei trend occupazionali, dei ruoli e delle posizioni lavorative, dei luoghi e delle condizioni di lavoro. Compito dell'orientatore è anche di dare consulenza orientativa finalizzata ad aiutare i partecipanti nell'analisi delle motivazioni e aspettative, nella ricostruzione della storia personale e formativa, nell'individuare i punti di forza e di miglioramento, nel supporto durante la ricostruzione del bagaglio di competenze formali, non formali e informali (mappatura delle competenze) e nel bilancio di competenze.

LO PSICOLOGO: è una risorsa tecnica di supporto, si occupa dei processi relazionali e decisionali nel ruolo di staff on demand. Viene inserito nel cuore del processo di cambiamento, come figura facilitante il cambiamento stesso. Si dedica in modo tempestivo a fornire aiuto ai genitori, agli alunni e agli insegnanti in presenza di situazioni di disagio. Promuove i processi di apprendimento attraverso interventi di riduzione del disagio; promuove processi di socializzazione, si occupa del benessere, della salute e degli stili di vita.

Lo psicologo si raccorda con i servizi, gli sportelli e le attività già presenti nelle scuole e presso la Direzione Istruzione e Formazione italiana.

IL COORDINATORE DI PROGETTO: è la persona di raccordo, punto di riferimento per i dirigenti per ogni questione relativa ai progetti in atto nel proprio istituto. E' la figura che raccoglie tutte le richieste e supporta il personale coinvolto nella realizzazione del successo formativo.

3) Riflessioni nate dalla “cabina di regia” a seguito dei primi incontri di formazione

Suggerimenti sulle procedure da adottare nelle Scuole, in 5 punti.

Dal confronto tra personale della scuola, dirigenti, educatori e gli esperti che fanno da consulenti pedagogici del progetto “Successo formativo”, sono emersi i seguenti punti

essenziali, rispetto ai quali è importante che i Dirigenti si facciano promotori e portavoce nelle rispettive scuole:

I. Far conoscere la figura e le competenze degli educatori nella scuola, che non sono riducibili alla funzione di supporto alla didattica dei docenti.

L'educatore è una figura professionale relativamente nuova per la scuola della Provincia di Bolzano, seppure prevista da una recente integrazione a una norma provinciale (Legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 12, artt. 23-25, come modificata dalla Legge provinciale 6 luglio 2017, n. 8). Nell'ambito del progetto "Successo formativo" l'educatore è assegnato ai singoli alunni, nei confronti dei quali svolge una funzione di supporto sul piano motivazionale e relazionale, ripristinando le condizioni per una piena partecipazione alla vita scolastica.

II. Accogliere gli educatori nella scuola, aiutandoli ad inserirsi nel contesto scolastico e nelle classi.

Gli educatori hanno ambiti di intervento più ampi di quelli scolastici. La loro esperienza nel mondo della scuola può essere stata fino a questo momento soltanto indiretta. Essi vanno pertanto aiutati ad inserirsi nel contesto scolastico, presentati nei consigli di classe e ai docenti di riferimento del progetto interni alla scuola. È consigliabile inoltre concordare modalità condivise tra educatori e insegnanti di presentazione degli educatori nelle classi nelle quali sono presenti alunni coinvolti.

III. Prevedere, in Collegio dei docenti, dei momenti di presentazione del progetto.

È importante che il Collegio dei Docenti preveda dei momenti in cui il progetto "Successo formativo" venga presentato, anche in termini numerici (numero di classi interessate, alunni coinvolti, educatori che entrano nella scuola, etc.) e che tutti i docenti acquisiscano consapevolezza dell'importanza e dell'ampiezza del progetto stesso, nonché delle risorse che si sono rese necessarie per la sua realizzazione. Tutto

ciò al fine di creare un senso di responsabilità diffusa tra i docenti sul tema della dispersione scolastica e sulle misure messe in campo per contrastarla.

IV. Mettere al centro del percorso scolastico delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti il “Patto formativo”, basato sulla programmazione condivisa di educatori e docenti.

Gli alunni coinvolti nel progetto seguono dei veri e propri percorsi formativi personalizzati, che in alcuni casi possono prevedere modalità formative più flessibili di quelle previste nell’ambito della didattica ordinaria, sia in termini di partecipazione alle attività didattiche che di partecipazione ad attività extra-curricolari. È importante pertanto che le decisioni siano frutto di scelte condivise tra docenti, alunni ed educatori (nel caso dei minori anche dei genitori o rappresentanti legali) vengano formalizzate in maniera essenziale in uno specifico documento, il Patto formativo, la cui stesura assume un valore di responsabilizzazione per l’alunno/studente.

V. Prevedere modalità flessibili di valutazione degli alunni, e di definizione dei criteri per la valutazione intermedia e finale degli alunni coinvolti, che in alcuni casi sono anche impegnati nella frequenza di laboratori extra-scolastici (come nel caso di “Goal”).

È nella logica della flessibilità e della personalizzazione del percorso formativo che anche le modalità e i criteri di valutazione degli alunni/studenti in alcuni ambiti disciplinari assumano un carattere di adeguatezza alle specificità delle situazioni individuali. Pertanto è opportuno che il momento della valutazione intermedia e finale di percorsi personalizzati non sia vissuto dai docenti come un problematico “incidente di percorso” da affrontare nella fase finale, ma che si prevedano in seno al Collegio dei docenti e dei consigli di classe dei momenti per definire criteri e modalità di valutazione degli alunni coinvolti nel progetto.

UNO SGUARDO AL FUTURO

FORWARD 2020

Il progetto FORWARD 2020 fa tesoro dell'esperienza del progetto FORWARD realizzato nell'a.s. 2018/2019 con lo scopo di contrastare la dispersione scolastica a seguito del mancato conseguimento del diploma conclusivo del primo ciclo di istruzione.

L'esperienza condotta ci ha suggerito la progettazione di azioni più flessibili, di durata non definite a priori ed in grado di incidere in maniera significativa non solo sul singolo ma sul contesto nel quale è inserito. Tale progettazione presuppone la capacità di elaborare progetti personalizzati ed erogare moduli formativi che perseguono anche obiettivi diversi con lo scopo di svolgere un'azione integrata di contrasto, supporto e prevenzione.

FORWARD 2020 mette in campo:

- **azioni di prevenzione** rivolte a tutta la classe, anche attraverso laboratori realizzati con linguaggi diversi
- **azioni di formazione individualizzata o in piccolo gruppo** per studenti e studentesse che risultano a rischio conclamato di dispersione con lo scopo di facilitare l'apprendimento, rafforzare le competenze chiave e trasversali
- interventi individualizzati o in piccolo gruppo con un orientatore/esperto di empowerment
- **interventi individualizzati o in piccolo gruppo con uno psicologo**

FORWARD 2020 coinvolge un minimo di 65 allievi frequentati la classe terza della scuola secondaria di primo grado in uno degli istituti in lingua italiana della Provincia di Bolzano.

GOAL 2020

Il progetto GOAL 2020 fa tesoro dell'esperienza del progetto GOAL realizzato nell'a.s. 2018/2019 con lo scopo di contrastare la dispersione scolastica che si verifica all'interno del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado.

L'esperienza condotta ci ha suggerito la progettazione di azioni più flessibili, di durate non definite a priori ed in grado di incidere in maniera significativa non solo sul singolo ma sul contesto nel quale è inserito. Tale progettazione presuppone la capacità di elaborare progetti personalizzati ed erogare moduli formativi che perseguono anche obiettivi diversi con lo scopo di svolgere un'azione integrata di contrasto, supporto e prevenzione.

GOAL 2020 mette in campo:

- azioni di prevenzione rivolte a tutta la classe, anche attraverso laboratori realizzati con linguaggi diversi
 - azioni di formazione individualizzata o in piccolo gruppo per studenti e studentesse che risultano a rischio conclamato di dispersione con lo scopo di facilitare l'apprendimento, rafforzare le competenze chiave e trasversali
- interventi individualizzati o in piccolo gruppo con un orientatore/esperto di empowerment

LINK UTILI

Progetto successo formativo Allegato 1

<https://bit.ly/2Tvpztm>

Decreto della Sovrintendente n.15918/2018

<https://bit.ly/2DS7e4x>

Modulo di iscrizione/Patto di servizio

<https://bit.ly/2BrfJlt>

Protocollo di intesa tra servizi sociali e Intendenza italiana e tedesca

<https://bit.ly/2UAinfx>

Goal

<https://bit.ly/2UDQyDk>

Rapporto sul contrasto del fallimento educativo (Miur Rossi Doria)

<https://bit.ly/2RCnL05>

Decreto Legislativo 65/2017

<https://bit.ly/2UHy19h>

Nomina a responsabile esterno dei trattamenti dei dati

<https://bit.ly/2UFefev>

Informativa progetto successo formativo

<https://bit.ly/2WDwGSD>

Delibera della Giunta n.492-2017

<https://bit.ly/2Tt5wfh>